

L'Ottetto Polifonico Patavino è sorto nel 1962, per iniziativa del M° Bruno Pasut, insegnante al Conservatorio di Venezia, già Direttore della Pontificia Cappella Antoniana di Padova, concertista e direttore di complessi corali di fama nazionale, noto, inoltre, per la sua opera di musicologo (ha pubblicato il volume di musiche inedite o sconosciute « Polifonisti Veneti » presso l'Editore Zanibon di Padova).

L'Ottetto, unico complesso vocale nel suo genere in tutt'Europa, si ripropone di far rivivere le musiche del periodo aureo della polifonia vocale, e la sua caratteristica struttura gli consente di spaziare ampiamente nella letteratura polifonica, e come scelta di timbro e come numero di voci.



Il Concerto è stato organizzato da Lucio Puttin, con la collaborazione di Franco Lodisani e del prof. Zanotelli.

Tip. Menin - Schio



**chiesa
di
san francesco**
valletta dei frati
schio

DOMENICA
13 GIUGNO 1971
ore 17

CONCERTO DI MUSICHE POLIFONICHE
dal XII al XVIII secolo

OTTETTO POLIFONICO PATAVINO

DIRETTO DA BRUNO PASUT

FRANCESCA BUSOLO ROSSI, Soprano
ADRIANA ROGNONI, Soprano
RINA SCUCCATO, Mezzo Soprano
ADRIANA CASTELLANI ROSSI, Contralto

G. FRANCO DANIELETTO, Tenore
MARIO ROSSI, Tenore
GIORGIO MATTAROLLO, Barltono
FULVIO FATTORI, Basso

programma

PRIMA PARTE

Tre « discantus » aquileiesi del XII Secolo	... AD CANTUM LETICIE ... QUEM ETHERA ... MISSUS AB ARCE	
Anonimo del XIII Secolo	AVE VERUM	(discanto)
G. Dufay, 1400-1474	OSANNA	(a 4 voci)
O. Di Lasso, 1532-1594	NON VOS ME ELEGISTIS	(a 5 voci)
G.P. da Palestrina, 1524-1594 (Scherling)	STABAT MATER	(sequenza a 8 voci)

SECONDA PARTE

G. Croce, 1537-1609 (Pasut)	EX MISSA SEXTI TONI: KYRIE, GLORIA, SANCTUS, BENEDICTUS, AGNUS DEI O SACRUM CONVIVIUM	(a 5 voci) (a 4 voci)
J. Van Berchen, sec. XVI (Stack)	O JESU CHRISTE	(a 4 voci)
P. de La Rue, 1460-1518 (Besnjer)	O SALUTARIS HOSTIA	(a 4 voci)
W. Byrd, 1543-1623 (Pasut)	AVE VERUM CORPUS	(a 4 voci)
G. Pera, sec. XVIII (Pasut)	ADORAMUS TE, CHRISTE	(a 4 voci)
P. Pera, sec. XVIII (Pasut)	POPULI MEI	(a 4 voci)
W. A. Mozart, 1756-1791 (Pasut)	CANONE SULLE PAROLE « AVE MARIA »	(a 4 voci femminili)

Il secondo concerto, che la Pro Schio organizza nella quattrocentesca Chiesa di San Francesco al Baratto, presenta notevoli affinità con il precedente, e di esso, anzi, vuol costituire quasi la naturale continuazione.

Nel 1969 furono presentate musiche medievali; stavolta il Medioevo è preso come punto di partenza (con alcuni « discantus », quanto mai suggestivi) mentre il fulcro è costituito dal '500, il secolo d'oro della polifonia, con alcune naturali appendici nel XVII e nel XVIII Secolo.

Inutile dire che le musiche sono scelte in funzione all'ambiente nel quale vengono eseguite: un ambiente di artistica bellezza, ricco di storiche memorie e che ben s'adatta a questo concerto polifonico, anche perché sorse e si sviluppò in uno con la polifonia, tra il XV e XVI Secolo, appunto.

Un commento dettagliato al programma risulterebbe, a questo punto, troppo lungo, ma, poiché tale manifestazione ha palesi finalità didattiche, gioverà ricordare che per « polifonia » s'intende « un insieme simultaneo di due o più linee melodiche (vocali o strumentali), indipendenti, ma collegate fra loro attraverso particolari leggi armoniche », che nacque nel Trecento, ma che fu portata ai vertici sommi nel Quattrocento (scuola fiamminga) e

nel Cinquecento (scuole romana e veneziana). Per questo, l'odierno concerto dell'Ottetto Polifonico Patavino costituisce una rassegna, quant'altre mai preziosa, dello sviluppo dell'idea polifonica, dai primitivi « discanti » (canti a due voci), ai Fiamminghi del '400 e del '500, dal sommo Palestrina (di cui verrà eseguito l'incomparabile « Stabat Mater » a 8 voci), al Byrd e a Mozart, che concluderà quest'antologia, dimostrando la versatilità del concetto polifonico anche in epoca post-barocca.

Si tratta, infine, di musica sacra, e anche questo richiede una spiegazione. Non si è voluto un concerto di musica sacra solo perché lo richiedesse la dignità del tempio: esiste un preciso intento polemico, da parte di chi crede — come noi crediamo — debba essere assolutamente valorizzato quel grandioso patrimonio di musica religiosa, che non ha fatto il suo tempo (come taluno avventatamente sostiene) ma che può ancor oggi, e forse soprattutto oggi, parlare all'animo dei fedeli. Non si tratta, quindi, di una semplice riproposta culturale, ma di un fatto vivo ed attuale, almeno fintantoché la musica di chiesa non troverà espressioni che consentano di adeguare l'esigenza liturgica a quella artistica.

LUCIO PUTTIN